

nei suoi dominii i banditi degli stati pontifizii, ma eziandio li ricevesse al suo stipendio. Queste lagnanze destarono giustamente le maraviglie nel senato, che n'era ignaro; non potendosi persuadere, che gente sciolta da qualunque legge e propensa alle rapine si fosse assoggettata alla disciplina militare. Diede ordine perciò al Tiepolo, che fosse licenziato dal servizio lo Sciarra co' suoi seguaci. Ma questi, pria che le lettere del senato arrivassero, passarono in Dalmazia. Dopo di che, per mezzo del suo rappresentante in Roma, fece noto al papa le sue buone intenzioni: — « Non essere stato a pubblica cognizione l'ammasso di tal sorta di gente, ma non dovergli riuscir discaro di aver, senza sangue o dispendio, liberato lo stato della Chiesa da' malviventi, dovendo questi rimaner distrutti a fronte di gente ferocissima, quali erano gli uscocchi, o pure dissipare essi la fatale semente degli scandali e delle differenze coi turchi: che Pietro Conte non aveva mancato nè poteva esser punito senza ingiustizia, e che, salva la pubblica fede, sperimentasse pure il pontefice la prontezza del senato veneziano disposto a compiacerlo in qualunque incontro. » — Ma Clemente VIII, anzichè acquietarsi per queste attestazioni, se ne adirò vieppiù, ed ordinò al nunzio Taverna, residente in Venezia, di partirsene.

Il Taverna presentossi al Collegio e fece noto il motivo della sua partenza: nè vi fu modo di persuaderlo ad ascoltare ragioni od a frapporvi indugio. Conobbe perciò il senato, che l'argomento esigeva maggiore energia: scelse ambasciatore straordinario Leonardo Donato, acciocchè rappresentasse al papa il vero stato delle cose e la sincerità del pubblico contegno. L'ambasciatore fu accolto in Roma con distinti onori, ed entrò subito a colloquio con Clemente VIII sull'argomento che aveva dato motivo alla sua legazione. Rispose il papa, che se quella gente era stata raccolta all'insaputa del senato, doveva questo prestarne alla santa sede prova evidente colla pronta consegna dei capi. Soggiunse l'ambasciatore, che ciò non avrebbesi potuto fare senza violare il giuramento militare, la pubblica fede, le politiche istituzioni della